

ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI LISBONA

Il 3 dicembre 2008 si è svolta all'Istituto Italiano di Cultura la seconda giornata del Convegno Omaggio a Giuseppe Carlo Rossi (1908-1983) nel centenario della nascita, promosso in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Presentazione a cura della Prof.ssa Maria Luisa Cusati, che ha parlato de "Il debito della lusitanistica italiana verso il prof. Giuseppe Carlo Rossi".

IL DEBITO DELLA LUSITANISTICA ITALIANA VERSO IL PROF. GIUSEPPE CARLO ROSSI (1908-1983)

MARIA LUISA CUSATI*

Cade quest'anno il primo centenario dalla nascita di Giuseppe Carlo Rossi¹. Ne abbiamo ricordato la ricorrenza in una iniziativa

* Professore di Letteratura Portoghese e Brasiliana. Ha svolto la sua attività a Napoli tra l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa". Ha sempre orientato i suoi interessi sia verso la lingua in diacronia e sincronia, sia verso la letteratura, principalmente dei sec. XVI-XVII con moderne metodologie. Ha pubblicato traduzioni di opere di varie epoche, ha organizzato congressi per i quali ha curato la pubblicazione degli atti. È Console onorario del Portogallo a Napoli e socia fondatrice dell'*Associazione Italia-Portogallo*. E' stata insignita della *Comenda da Ordem do Infante*.

¹ Nato il 20 aprile 1908 a Corbetta, dove il padre Antonio tenne per un trentennio l'incarico di Segretario comunale, è morto a Roma il 9 aprile 1983.

congiunta dell'“Istituto Italiano di Cultura” di Lisbona e della Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”¹: furono questi infatti i due poli importanti dell'attività scientifica del nostro.

L'Italia è stata sempre presente, in vari modi, nella storia e nella cultura portoghese. Sia la prima regina di nome Mahaut o Mafalda, sposa di Afonso Henriques nel 1146 sia l'ultima, D. Maria Pia, andata sposa nel 1862 al Re D. Luis, appartenevano alla famiglia Savoia, la stessa del primo Re dell'Italia Unita. Artisti, uomini di mare, scienziati si spostarono nel tempo tra i due Paesi, lasciandoci ampia testimonianza dell'interesse che, reciprocamente, nutrivano. Negli anni '30 e '40 un'affinità negli orientamenti politici rendeva particolarmente vicine le due realtà.

Già dal 1926 ha inizio un'azione di divulgazione della cultura italiana sul territorio portoghese attraverso la creazione a Lisbona del Fascio “Fulcieri Paolucci de Calboli” seguita, nel 1938, dalla creazione del Fascio di Porto denominato “Francesco Azzi”². Nel frattempo si andava delineando la struttura di quell'organismo che, dal 1936, viene stabilmente denominato *Istituto Italiano di Cultura* diretto, all'epoca, da Aldo Bizzarri che attiva il primo corso di lingua e letteratura italiana nello stesso anno 1936-37 e nel 1939 fonda la rivista *Estudos Italianos em Portugal*.

Negli stessi anni il “Regio Istituto Orientale” a Napoli ampliava la propria offerta formativa, inserendo la lingua e letteratura portoghese tra le discipline di ispanistica. Si trattava di un corso in qualche modo accessorio a quello di lingua e letteratura spagnola, già

¹ La stretta collaborazione tra le due istituzioni ha permesso la realizzazione di due incontri (Napoli, 31 ottobre/Lisbona, 3 dicembre 2008) che hanno visto convenire studiosi e ex alunni del professore nelle due città che lo videro più intensamente svolgere la sua attività.

² Recentemente è stato realizzato uno studio dei documenti presenti negli archivi dell'IIC che ci fornisce un ampio e dettagliato panorama delle iniziative che dall'Italia partivano per promuovere la conoscenza della cultura italiana in Portogallo. Cf. Laura Melania Rocchi, “Presenza culturale italiana in Portogallo nei primi decenni del XX secolo”, *Estudos Italianos em Portugal*, n.s. 2, 2007, pp. 357-377.

saldamente strutturato. Naturalmente l'interesse per quest'ultima lingua era a Napoli molto vivo per la costante presenza dei segni di una cultura intrecciata nel tempo alla realtà locale nei lunghi anni di dominazione aragonese prima e spagnola in seguito. È interessante però notare che l'apertura della Istituzione alle sollecitazioni culturali aveva permesso che si offrisse l'insegnamento del portoghese già dagli anni '30, anche se in posizione che definiremmo ancillare rispetto alla lingua spagnola.

Giuseppe Carlo Rossi si era laureato in lettere nel 1929 e aveva iniziato la sua carriera di docente nei licei. Nel 1938 opta però per l'insegnamento dell'italiano all'estero. Viene destinato alla Università di Friburgo, in Germania, ma vi resta solo un anno, passando a Norimberga per alcuni mesi, in attesa di nuova destinazione. Giungerà a Lisbona nel novembre 1939. Il Portogallo, la sua lingua e la sua cultura entrano quindi nella sua vita.

Durante il suo primo anno di permanenza l'impegno didattico, che inizialmente prevede lezioni presso l'Istituto Italiano di Cultura, si amplia grazie alla sua grande disponibilità così che l'italiano viene inserito nel Liceo "Pedro Nunes"¹, nell'Istituto Superior de Ciências Económicas e Financeiras. Intanto, l'attività dell'Istituto viene supportata dalla nascita di *Estudos Italianos em Portugal* che Aldo Bizzarri, direttore a quel tempo, presenta come "...uma severa coleção de estudos, que possa representar não só um documento como também um instrumento de trabalho....aberta a todos os portugueses que se interessem pela cultura italiana e lhe dediquem um pouco

¹ Fu dato grande risalto all'apertura del corso di lingua italiana nel Liceo "Pedro Nunes" in occasione della visita, nel marzo 1940, di Luigi Federzoni a Lisbona come Presidente dell'Istituto Italiano di Cultura, nomina recentissima proposta da Galeazzo Ciano che il Federzoni volle sottolineare con questo viaggio. Grazie a lui Giuseppe Carlo Rossi non fu destinato, come sembrava dovesse avvenire, ad una nuova sede in Germania. Solo pochi mesi dopo, nel maggio 1940, fu pubblicato il volume *Relazioni storiche fra l'Italia e il Portogallo - memorie e documenti*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1940-XVIII con una Prefazione dal titolo *Saluto alla Nazione Lusitana* a firma di Luigi Federzoni che dal 1938 presiedeva l'Accademia.

do seu trabalho”, precisando “...é em ultima análise, um documento que exprime o intensificar-se das relações culturais entre a Itália e Portugal; incremento natural por muitas razões, e que não é improvisado pois tem antigas raízes (o povo italiano sempre soube geografia);...”¹.

Rossi collabora già al secondo numero della giovane rivista che si pubblica nel 1940². Nel 1941 saranno editi ben tre fascicoli e nel n. 4, 5 e 6 troviamo ancora suoi saggi³. Nel frattempo, cura, con lo scrupolo che gli era naturale, la sua preparazione. Lo immaginiamo sempre immerso nello studio della lingua e della letteratura portoghese. Egli infatti, italianista di formazione, aveva approfondito e curato molto il suo rapporto con la lingua e la cultura tedesca, e ora la nuova destinazione gli permette l’approccio con una cultura che si apriva a lui mostrandogli sempre più chiaramente quale legame profondo esistesse con quella italiana e la sua storia. Troviamo quindi, spulciando la sua nutritissima bibliografia, già tra il 1940 e il 1941 ben nove titoli, l’ultimo dei quali è un volume⁴! Nel 1942 appariranno le sue prime collaborazioni in portoghese, mentre già si cimenta in traduzioni⁵!

¹ Aldo Bizzarri, “Aviso prévio”, *Estudos Italianos em Portugal*, 1, 1939, pp. 5-7.

² Giuseppe Carlo Rossi, “Portugal em Roma”, *Estudos Italianos em Portugal*, 2, 1940, pp. 353-355.

³ Nel n. 4 troviamo, infatti: “Ariosto e Tasso num poema de Garrett”, pp. 56-64, nel n. 5: “Lírica portuguesa moderna”, pp. 36-43. L’anno successivo, nel n. 6: “Os meus estudos lusitanos” (introduzione ad Arturo Farinelli) pp. 97-99.

⁴ Mi riferisco a: *L’Arcadia e il Romanticismo in Portogallo*, Firenze, Le Monnier, 1941, pp. XII-138. Il volume verrà positivamente commentato nella sezione “Bibliografia” di *Estudos Italianos em Portugal*, 7-8, 1943, dove la Redazione si propone di dare “...oportuna noticia de todas as publicações recebidas, que tenham carácter cultural ou científico” con la definizione di “...primeiro trabalho neste género” che presenta “as relações entre Itália e Portugal durante os séculos XVIII e XIX, relações estas que em grande parte não haviam ainda sido postas em relevo”.

⁵ Cf. *Navegações de Luis de Cadamosto* (texto italiano, e tradução portuguesa de Giuseppe Carlo Rossi), Lisboa, Instituto para a Alta Cultura, 1944, pp. 111.

L'Università di Lisbona lo vide responsabile dei corsi di Letteratura Italiana dall'Anno Accademico 1944/45 al 1948/49¹; per i primi quattro anni ebbe a suo carico anche l'insegnamento di Letteratura Spagnola².

Aveva ottenuto, intanto, primo in Italia, la libera docenza in lingua e letteratura portoghese, con D.M.30 luglio 1942.

Il suo impegno in Portogallo si concluderà con il rientro in Italia nel novembre 1948.

Anche se non si può definire di grande ampiezza, l'interesse per la cultura e per la letteratura lusitana era sentito e coltivato in Italia. Possiamo ricordare l'opera di studiosi che ebbero diversi percorsi. È il caso ad esempio di Giovenale Vegezzi Ruscalla, Prospero Pergallo e Antonio Padula che vennero presentati al pubblico portoghese da uno studio pubblicato proprio nella rivista dell'Istituto Italiano di Cultura³. In esso si sottolineava in particolare l'interesse dimostrato dai tre studiosi per l'opera di Almeida Garrett.

Giovenale Vegezzi Ruscalla nacque nel 1799, ebbe grande amore per le lettere, in particolare per l'ampio campo della filologia romanza, da cui nacque il suo interesse per la lingua portoghese, che tradusse.

¹ Con il decreto del 9 maggio 1911 era nata, sia presso l'Università di Lisbona che presso l'Università di Coimbra, la Facoltà di Lettere. Vi si prevedevano sei gruppi di discipline, all'interno del gruppo di "Filologia Românica" era prevista "Literatura espanhola e italiana" al quarto anno di corso. Con la riforma del 1918 questa disciplina da semestrale passò ad annuale e nel 1926 si ebbe la separazione delle due discipline. Il numero di alunni e di docenti era estremamente limitato così che si profilò addirittura l'ipotesi di chiusura della Facoltà, che non avvenne, anzi a Lisbona si ebbe, nel 1933 l'inizio delle pubblicazioni della *Revista* e, a partire dal 1934, furono istituiti i corsi estivi di lingua portoghese, tuttora estremamente vitali.

² In quegli anni i nomi dei docenti presenti in Facoltà, che quindi Rossi ebbe modo di conoscere, sono Hernâni Cidade, Vitorino Nemésio, António José Saraiva, Maria de Lourdes Belchior Pontes, tutte personalità che, nel tempo, si delinearono come fondamentali negli studi di lingua e cultura portoghese. Questi contatti saranno poi importantissimi, nel seguito, per il lavoro del prof. Rossi.

³ Henrique de Campos Ferreira Lima, "Três lusófilos italianos", *Estudos Italianos em Portugal*, 7-8, 1943, pp. 36-58.

È sua la prima traduzione italiana del *Frei Luis de Sousa* di Almeida Garrett che realizza con l'accordo dello stesso autore¹. Il suo amore per il Portogallo e la sua cultura lo portò a realizzare vari studi e traduzioni e a progettare un corso di lingua portoghese da tenersi nell'Università di Torino. Non sappiamo però se fu mai realizzato. Fu eletto socio corrispondente della "Academia Real das Ciências" di Lisbona nel 1860². È ricordato anche come studioso e divulgatore della cultura romena che egli coltivò intensamente³. Morì a Torino nel 1885.

Prospero Peragallo nacque nel 1823 a Genova, fu sacerdote e resse durante ben trentuno anni la chiesa italiana di Loreto, a Lisbona. Ebbe modo in questa città di conoscere ed apprezzare tutte le maggiori personalità letterarie dell'epoca, oltre a poter consultare i documenti conservati nella Torre do Tombo. I suoi interessi furono infatti sia storici che letterari. Gli studi sui viaggi dei portoghesi e sui personaggi che legarono l'Italia al Portogallo si affiancano a numerose traduzioni di poeti portoghesi, principalmente di Camões. Anch'egli fu socio corrispondente dell'Academia, eletto nel 1894. Nel 1896 rientrò in Italia dove morì nel 1916.

Antonio Padula nacque a Napoli nel 1858. Fu un appassionato studioso della storia e delle lettere portoghesi. Scrisse saggi, realizzò numerose traduzioni, prese iniziative per celebrare le più importanti ricorrenze centenarie, stimolò studiosi, invitandoli a tenere conferenze e a collaborare con lui. Fondò a Napoli la "Società scientifico-

¹ *Fra Luigi di Sousa. Dramma di G.B. Almeida Garret. (sic) Tradotto dal portoghese coll'assenso dell'autore da Giovenale Vegezzi Ruscalla*, Torino, 1852. Nel 1860 pubblicherà a Milano una seconda edizione. La sua traduzione sarà ampiamente utilizzata. Nello studio citato vengono riportate le date delle rappresentazioni che si realizzeranno in Portogallo ad opera di compagnie italiane.

² Per il suo progetto di realizzazione di un corso di lingua portoghese ottenne, nel 1870, che il Duca d'Avila, vice presidente dell'Academia gli inviasse libri e materiale didattico.

³ Nella lettera allo scrittore Ramos Coelho datata 3 maggio 1866 aveva dichiarato: "Due sono le nazioni che amo quanto l'italiana e sono, primo la portoghese, e poi la rumena (moldo valaca)". Cf. Henrique de Campos Ferreira Lima, *cit.*, p. 44.

artistico-letteraria Luigi Camoens” che ebbe intensa attività dal 1902 agli anni difficili del secondo conflitto mondiale quando, oltre alla sua morte, dobbiamo lamentare un incendio che distrusse i suoi libri e i suoi cimeli portoghesi. Aveva avuto infatti molti riconoscimenti da personalità illustri, onorificenze e ammissioni in Accademie e Associazioni scientifiche¹, aveva mantenuto corrispondenze con alte personalità portoghesi, ma molta documentazione è scomparsa. Fu un appassionato cultore e divulgatore della cultura portoghese, senza mai conoscere il Portogallo.

Giuseppe Carlo Rossi, al rientro in Italia aveva una profonda conoscenza del Portogallo. Portatore entusiasta di un grande interesse per la lingua e le espressioni della cultura portoghese unito ad una esperienza didattica di rilievo, egli decide di vivere stabilmente a Roma. Chiede il trasferimento dal Liceo Scientifico “Vittorio Veneto” di Milano all’Istituto Magistrale “Margherita di Savoia” di Roma dove insegnerà latino e storia. Ma i suoi interessi ormai seguivano altri percorsi e, ottenuta la conferma della libera docenza con D.M. 19 giugno 1948, avvia l’insegnamento di Lingua e Letteratura Portoghese nell’Università di Roma con l’Anno Accademico 1948-49.

Gli equilibri universitari di quell’epoca erano estremamente lontani da quelli odierni. La scelta di un percorso universitario era francamente elitaria, il numero degli studenti certo molto ridotto e quindi la rosa delle discipline attivate era limitata. Si cercava di procedere ad arricchimenti dell’offerta didattica ma, dato lo scarso numero di discenti, si procedeva con molta cautela. In questa fase dell’evoluzione universitaria, Giuseppe Carlo Rossi si inserì egregiamente.

Dalle testimonianze raccolte in quest’ultimo periodo dalla viva voce di alcuni suoi alunni², abbiamo potuto riconoscere, come dato comune nelle sue azioni, una costanza e un impegno notevoli nel portare a buon fine i suoi progetti. Abbiamo così notizia di un’opera

¹ Rimando al citato saggio di Henrique de Campos Ferreira Lima per dati precisi sulla sua attività e per una ampia notizia bibliografica.

² Rimando agli Atti, in corso di stampa, delle due giornate di studio realizzate il 31 ottobre 2008 a Napoli e il 3 dicembre 2008 a Lisbona, come *Omaggio a Giuseppe Carlo Rossi (1908-1983) nel centenario della nascita*.

di proselitismo che veniva portata avanti dagli stessi studenti, entusiasti dalla sua disponibilità e competenza. Accadde a Roma e accadde a Napoli dove la sua collaborazione iniziò nel 1953-54. L'“Istituto Orientale”, proprio in considerazione dell'entusiasmo dimostrato dagli iscritti, bandì, nel 1956, il primo concorso per una cattedra di Lingua e Letteratura portoghese. Candidati furono: Giacinto Manuppella, Giuseppe Carlo Rossi, Jole Ruggieri-Scudieri. Risultò vincitore Giuseppe Carlo Rossi che presentava una produzione molto vasta e specificamente orientata verso la lusitanistica. La commissione così si esprimeva: “Ampia e corposa si presenta l'attività scientifica del candidato. Movendo da una giovanile non infruttuosa esperienza nel campo delle letterature italiana e tedesca, il Rossi da oltre un quindicennio si è dedicato con impegno allo studio della letteratura portoghese con una serie di saggi verso problemi di cultura e di erudizione, di fonti e di influenze”¹.

Gli altri candidati, che diverranno personalità di altissimo rilievo sempre in ambito romanzo, non avevano così specificamente orientato i propri interessi, come d'altro canto dimostrerà il loro successivo percorso scientifico. La commissione aveva rilevato appunto questa differenza di interessi.

Dal 1957 la “Lingua e Letteratura portoghese” entra a far parte della rosa di discipline inserite stabilmente nell'ordinamento universitario italiano.

Ha inizio così la storia della lusitanistica italiana legata all'area universitaria, intesa come campo di studio e di ricerca specificamente connotato, in un costante e produttivo allontanamento dal campo più strettamente filologico, grazie alla formazione di nuovi specialisti. Contemporaneamente alla preparazione di questi ultimi, Rossi si preoccupava anche di aprire la strada per i loro futuri impegni di insegnamento. La lingua portoghese venne inserita tra le discipline sperimentali in varie scuole, sia a Roma che a Napoli.

¹ Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di lingua e letteratura portoghese dell'Istituto Orientale di Napoli

Tra le prime iniziative del professore, da poco stabilmente impegnato a Napoli oltre che a Roma, ci fu un viaggio premio che permise la visita al Portogallo ai primi studenti. Grazie al CIVIS¹, studenti universitari, alunni dell'Istituto Tecnico "A.Diaz" di Napoli e dell'Istituto Tecnico Gioberti di Roma si recarono in Portogallo dal 29 marzo all'11 aprile del 1958.

Il programma fu curato a lungo dal professore che stabilì, con l'aiuto dei suoi collaboratori sia a Napoli che a Roma, tutti i contatti necessari per la realizzazione di un vero e proprio viaggio di studio². Nei partecipanti rimase vivo il ricordo delle letture, principalmente camoniane, che insieme affrontarono nelle lunghe ore dei trasferimenti. All'epoca infatti lo spostamento verso il Portogallo dovette avvenire in treno. All'interno del Portogallo, altri spostamenti permisero ai primi lusitanisti³ la conoscenza del territorio e dei punti culturalmente più interessanti. Nei tre giorni trascorsi a Lisbona il professore ebbe modo di ritrovare e mostrare i luoghi che lo ave-

¹ Cenro Italiano per i Viaggi d'Istruzione degli Studenti delle Scuole secondarie, organismo del Ministero della Pubblica Istruzione.

² Una cronaca del viaggio realizzato fu pubblicata dal professore con il titolo "Viaggio di studenti in Portogallo", *Annali della Pubblica Istruzione*, 4, 11, 1958, pp. 682-685.

³ I partecipanti furono, da quanto possiamo evincere dalla citata cronaca del viaggio: "... una ventina di studenti dell'Orientale di Napoli e della Facoltà di Lettere di Roma, laureandi di lingua e letteratura portoghese presso il suddetto Istituto o laureandi con un argomento di letteratura o di cultura portoghese presso la suddetta Facoltà di Lettere, ad essi sono stati aggiunti un alunno dell'Istituto Tecnico Diaz di Napoli e uno dell'Istituto Gioberti di Roma, le due scuole secondarie dove sono in corso, a titolo di esperimento, corsi liberi di lingua portoghese. Ha diretto il viaggio il prof. Giuseppe Carlo Rossi, assistito dai suoi collaboratori, il dott. Capone, lettore all'Orientale e i dott. Serra, Stegagno e Tavani, rispettivamente lettore e assistenti volontari alla Facoltà di Lettere di Roma" (p. 683). Non tutti si dedicheranno alla lusitanistica, ma certamente il viaggio, se pensiamo a quanto fossero difficili a quell'epoca le comunicazioni e rari i viaggi, rimase tra le esperienze più importanti di quei giovani allievi.

vano visto attivo docente¹. Il gruppo fu ricevuto con molta simpatia, non disgiunta dalla solennità che visite ufficiali richiedevano².

Intanto le prime libere docenze in portoghese furono riconosciute a Luciana Stegagno Picchio, Giuseppe Tavani, e poi a Eilde Reali, studiosi che ricoprirono le cattedre sorte in prosieguo di tempo. I loro lavori hanno dato grande lustro alla lusitanistica italiana che rappresenta oggi nel mondo un riferimento fondamentale per ogni studioso. Dopo di loro il numero dei lusitanisti in attività nelle Università italiane si è andato ampliando, sono sorti sempre nuovi percorsi formativi, si è consolidata una tradizione di studio e ricerca di altissimo livello che sempre più contribuisce a consolidare i già profondi legami tra Italia e Portogallo; l'Istituto Italiano di Cultura continua nella sua intensa attività di divulgazione della cultura italiana mentre, nella nuova prospettiva di una Europa unita, si infittisce lo scambio di visite. Studenti e studiosi portano avanti nuove ricerche, si moltiplicano le traduzioni, le iniziative culturali comuni sono sempre più frequenti, le comunicazioni sempre più semplici in un fervore che fa sembrare lontanissimo quel viaggio pionieristico che, solo cinquant'anni orsono, Giuseppe Carlo Rossi volle organizzare per quei primi lusitanisti italiani.

¹ L'unica foto finora reperita del viaggio ritrae parte del gruppo, insieme al professore. E' particolarmente interessante perché scattata nel giardino dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona, "...dove gli ospiti hanno avuto la possibilità di mettersi in contatto con studiosi e con studenti tanto portoghesi come italiani ... La sera prima della partenza un gruppo di partecipanti al viaggio, insieme al direttore di esso e ai suoi collaboratori, è stato intervistato alla radiotelevisione portoghese sulla situazione attuale degli studi di portoghese in Italia" (p. 683).

² Ancora dalla cronaca sappiamo: "... il gruppo ha effettuato visite ufficiali alla Facoltà di Lettere di Lisbona, al Centro di Studi Filologici, al Ministero dell'Educazione Nazionale (dov'è stato ricevuto in forma solenne dal Sottosegretario all'Educazione Nazionale, dott. Rebelo de Sousa), all'Associazione degli studenti universitari di Lisbona (che ha offerto un pranzo di fraternizzazione agli studenti italiani, i quali sono pure stati intervistati dalla radio universitaria, le cui trasmissioni fanno parte del programma quotidiano nazionale), all'Istituto di Alta Cultura (che è la Direzione Generale per le Relazioni Culturali con l'Estero di quel Ministero dell'Educazione Nazionale), e infine all'Istituto di Cultura Italiana ..." (p. 683).



La visita alla sede dell'Istituto Italiano di Cultura dei partecipanti al viaggio in Portogallo. Il prof. Rossi è il secondo da sinistra